

# Gli Aquilotti sprofondano Umiliati dalla Feralpisalò retrocessione a un passo

Squadra senza nerbo e lucidità, mai pericolosa e sempre in balia dell'avversario. Alla fine della partita il pubblico fischia sonoramente tutti i giocatori e l'allenatore

Armando Napolitano

L'incubo si chiama Marco Zaffaroni, scuola Toro. Un mestierante da calciatore, 500 gare in C, la parte scura della luna del calcio. L'11 maggio 2023 era, con il collega Bocchetti, a Reggio Emilia, Mapei Stadium, sulla panchina del Verona ed ha contribuito non poco alla rimonta degli scaligeri fino allo spareggio, micidiale, che toglie la A allo Spezia.

Ieri sera ricompare la sua sagoma e gli aquilotti affondano di nuovo, quando meno te lo aspetti. Contro un'altra squadra, com'era quel Verona, che non dovrebbe avere pari cifra tecnica e che invece fa la partita più intelligente, contro un crollo dei bianchi anche fisico che è inatteso. Complicata che fosse la salita ora diventa davvero quasi proibitiva, anche perché era chiaro che, essendo partiti in ritardo, sarebbe bastata una qualunque mattonella scivolosa per frenare il cammino.

Luca D'Angelo, e la sua barba quasi sempre incolta, fanno un bel passo indietro quindi, anche storico. Non sono tanti infatti gli allenatori che sono arrivati a sei risultati utili consecutivi su quella panchina.

Vince per distacco ad oggi Vincenzo Italiano, poi dietro



D'Angelo prova a indicare la strada, ma i suoi non l'hanno trovata

c'è il saggio Mimmo Di Carlo, rispettivamente con 13 ed 11 senza macchia. Risultato acquisito anche dall'ungherese Wilhelm (nove in stessa stagione, più una), Pasquale Marino anche lui nove, Ottavio Barbieri con otto; con Nenad Bjelica (ora all'Union Berlino in Bundesliga), ma anche Scrabello e Giovannino Stroppa saliti a sette. Poi il nulla, al massimo la cinquina, di Gotti, Thiago come Alvini.

Non è quindi un dato banale, anzi, dimostra come il mister abruzzese non si riusciva a vincere con forza e voce a dare, fino in fondo, la scossa, pur

creando una vera squadra da B dal nulla. Perché l'unica lentezza di pensiero a pesare è quella della società, che magari ha dato al suo staff ed a lui una rosa completata o quasi, solo nelle ultime due settimane di mercato, perdendo un'ulteriore mese. Che pesa come un macigno sulla classifica attuale e su storie come quelle viste ieri sera. Bravo, D'Angelo, anche a provare a coinvolgere tutti, specie nel parco punte. Che però lo mortifica e lo tradisce. Per Luca Moro, l'ultima da titolare era stata quella del 23 dicembre a Cittadella, ma delude anche ieri sera

ra e diventa per il ragazzo una questione di maturità. La squadra iniziale vista, non è stata pronosticata da nessun giornale alla vigilia, evadendo quindi quelle che erano le ragioni della logica e delle previsioni.

Alla fine sembra non crederci più nemmeno il pubblico, i tifosi che hanno sonoramente fischiato la squadra. Una prestazione pessima, senza nerbo. Mai lucida. Con Nikolaou & C. che arrivavano sempre secondi dietro agli avversari, anche nei rimpalli, non solo nelle giocate.

Nel momento in cui dal fondo si spinge verso l'alto, poi, gli aquilotti bucano malamente a pochi giorni dalla trasferta difficile di Bari; -5 da Sampdoria e Pisa, -3 dalla Ternana, -1 dall'Ascoli. Uno scontro diretto perso, e malamente. Ad undici dalla fine, situazione disperata. Un anno fa di questi tempi esordiva sulla panchina aquilotta Leonardo Semplici, ahì noi, con il 2-2 di Udine. Un anno dopo lo Spezia vede il nero del fondo classifica, ma di B. Aggrapparsi alle logiche serve a poco, una scossa dovrebbe arrivare in primis dal club. Ma ormai si fa con quello che si può. E per i Platek è sempre e comunque notte nel calcio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Felici, seminascoato da Falcinelli, segna lo 0-1. La Mantia raddoppia di testa. Hristov prova a svettare di testa. Delusione finale: lo Spezia è in disarmo.

FOTOSERVIZIO EZIO TASSONE

LA TATTICA

## D'Angelo stavolta ci mette del suo Nagy in panchina è una brutta idea

Fabrizio Vaccarini

Lo Spezia crolla clamorosamente con la Feralpisalò dopo cinque risultati utili e mette un piede in Lega Pro.

Luca D'Angelo lascia rifiutare a sorpresa Nagy e propone un 3-4-3 con Zoet tra i pali, linea difensiva con Vignali, Hristov e Nikolaou, Matej e Cassata sono i due esterni a tutta fascia, Salvatore Esposito è il metodista davanti alla

difesa a creare gioco con Jagiello che lo affianca nella costruzione e si butta in verticale tra le linee dietro al tridente offensivo formato da Verde, Moro e Falcinelli, questi ultimi due dettano la profondità e si muovono su tutto il fronte d'attacco.

Marco Zaffaroni conferma il 3-5-2 con Pizzignacco tra i pali, linea difensiva con Bergonzi, Ceppitelli e Balestrello, in mezzo al campo Fiordi-

lino cuce la manovra con Kourfalidis e Di Molfetta mediani che si buttano per la finalizzazione in profondità sui movimenti delle due punte Manzari e La Mantia che hanno caratteristiche fisiche diverse (l'ex Empoli e Spal funge da torre centrale avendo nel suo dna il colpo di testa come pezzo forte del suo repertorio), Felici e Tonetto sono gli esterni coast to coast che danno ampiezza alla ma-

novra.

D'Angelo si gioca tutte le sue bocche da fuoco con il preciso intento di mettere alle corde fin dalle prime battute gli avversari, ma la Feralpi non ci sta e tiene bene il campo, giocandosela con il palleggio e cercando di far valere la superiorità numerica nella zona nevralgica dove Esposito e Jagiello se la vedono con Fiordilino, kourfalidis e Di Molfetta.

Il tecnico degli aquilotti fa salire a turno i terzi di difesa per non alterare gli equilibri anche perché sulle corsie laterali sono un contro uno a grande velocità tra Cassata e Felici da una parte, Matej e Tonetto dall'altra.

Lo Spezia per lunghi tratti non decolla anche perché il

suo uomo migliore e più fantasioso, Verde, viene tenuto lontano dalla manovra, sconfinato tristemente sulla sua mattonella a destra e chiamato in causa poche volte.

Inevitabile la rete del vantaggio dei Leoni del Garda con gli aquilotti che si lasciano sorprendere dagli inserimenti da dietro degli avversari, nell'occasione da un taglio di Felici.

Sorprende l'esclusione iniziale di Nagy, un giocatore che da equilibri e coperture fondamentali nelle transizioni passive, uno dei pochi ad intuire le linee di passaggio degli avversari, la sua saggezza tattica copre le spalle ad Esposito che ha quindi più libertà nell'impostazione del gioco e nella finalizzazione

dell'azione.

Senza il nazionale ungherese lo Spezia sembra non ritrovarsi per almeno un tempo, Jagiello non ha il suo dinamismo e i suoi tempi di gioco e giocando troppo lontano dalla porta non è efficace come in altre occasioni. Dopo una decina di minuti della ripresa D'Angelo prova a rimediare e inserisce Nagy e Di Serio e passa al 4-4-2 che tanto aveva entusiasmato con il Cittadella. Poi da un'ulteriore sterzata cercando di dare più vivacità sulle corsie laterali con Cipot e Bandinelli, ma non è giornata, spuntano i vecchi fantasmi, la Feralpisalò fa il suo compito, fa densità davanti a Pizzignacco e porta in dote tre punti pesantissimi. —

L'ULTIMA DA SPETTATORE NEL MARZO 2020

## Guidetti è tornato allo stadio Picco Voleva vedere il giovane Di Serio

Sente forse aria di erede. In televisione, guardandolo con attenzione ed occhio clinico, l'ha incuriosito. Anche se già lo conosceva dai tempi di Benevento e Perugia. Così Massimiliano Guidetti, a spasso dopo che l'Ascoli ha sollevato William Viali dall'incarico di primo allenatore (Massimiliano ne è fedele secondo) viene ad aggiornarsi all'Alberto Picco. Ed uno come lui non lo può fare

davvero in maniera anonima. Se perfino il club aquilotto, con signorilità, fa in modo che trovi facile posto per lui e l'auto.

Da seguire c'è quindi il suo Spezia, la Curva ferroviaria, ma soprattutto Giuseppe Di Serio: «Siamo un po' diversi, ma la rapidità sotto rete magari è la stessa; lui più profondo negli spazi, io meno veloce, ma ci accomuna il senso del gol» ci ha raccontato inte-

ressato e divertito. Massimiliano mancava da un po' dal suo stadio, quello che l'ha fatto calciatore e mito. L'ultima volta, sempre da spettatore, è datata 4 marzo 2020, Spezia-Pescara finita 2-0. La penultima prima della pandemia visto che gli aquilotti poi giocarono solo a Castellammare di Stabia.

Per ora il ritmo di Di Serio è quasi al suo livello: per il neo acquisto aquilotto, prima di

LE PAGELLE

DANIELE IZZO

## Moro sbaglia partita Jagiello irricognoscibile



Il migliore

Falcinelli 6

Ceppitelli e Pilati gli fanno da guardia del corpo. Ma il servizio non è dei migliori e spesso riesce a sfuggire ai controlli. Sembra un mantra, ma gli manca solo il gol. Ma nel calcio non è un dettaglio



Zoet 6

Vive una serata da paradosso. Non avrà bisogno di lavare i guantoni, mai usati. Eppure è costretto a raccogliere due palloni in fondo al sacco

Mateju 5.5

Ha il motore ingolfato. Non riesce a liberare i cavalli che ha nelle gambe e a risentire è tutta la squadra

Hristov 5.5

Fulgido esempio del detto "il danno e la beffa". Salta e subisce una spinta da Manzari servendo di fatto il pallone su un piatto d'argento a Felici, che non sbaglia

Nikolaou 5

Le avventure di capitano sventura. Potrebbe essere questo il titolo del film a lui dedicato. Ci prova come può a ti-

rare su lo Spezia: protesta con l'arbitro, imposta e difende. Ma, ancora una volta, non basta

Vignali 5

D'Angelo lo rispolvera difensore centrale e lui sfodera una prestazione insufficiente, in linea con molti compagni di squadra (13' st Nagy 5: Stavolta fa il supplente e non riesce a cambiare l'inerzia dell'incontro)

Jagiello 5

Non si vede e non si sente, come due delle emoticon da social. È quasi irricognoscibile: impreciso e compassato, il gemello del calciatore che lo Spezia ha conosciuto nelle ultime settimane (26' st Bandinelli sv: ha mezzora per provare a cambiare la gara, ma non riesce)

S. Esposito 5.5

Non si limita ad assolvere compiti da

geometra. Picchia come un fabbro e, quando può, si improvvisa incursore. Suo il primo lampo della partita. Poi tante altre cose buone, stavolta persino senza l'aiuto di Nagy (35' P. Esposito sv: Ci prova con un colpo di testa)

Cassata 4.5

Finiscono nel suo zaino il primo giallo della serata, non una novità, e la marcatura di La Mantia persa in occasione del raddoppio, non un particolare

Verde 5

Uno, due, tre... fallo. I calciatori della Feralpisalò lo temono, e si vede dal numero di interventi che sono costretti a fare per fermarlo. Poi pian piano si spegne perdendo le distanze con i compagni. (26' st Cipot sv: Entra in campo a giochi fatti)

Moro 5

Consegna il compito in bianco, come il colore della maglia che indossa. Scarabocchia una delle verifiche più importanti dell'anno con passaggi fuori misura, sponde a vuoto e controlli chilometrici. Ma c'è da dire che nell'unica occasione che ha a disposizione non è fortunato. Un deciso passo indietro rispetto alle ultime uscite (13' st Di Serio 5.5: entra lanciando un guanto di sfida a tutta la difesa della Feralpisalò. Prende palla sulla trequarti, punta e sgasa fino all'area di rigore. Il raddoppio degli avversari, tuttavia, tarpa le ali anche alla sua voglia. Finisce sottotono)

D'Angelo 4.5

Stavolta non ha azzeccato nulla, né prima del fischio d'inizio né a partita in corso. La squadra risulta molle e arrendevole. Ai leoni del Garda basta uno squillo per tempo per fare del suo undici un sol boccone. E ora, nonostante i cinque risultati utili consecutivi, il suo Spezia torna a vedere gli spettatori della Serie C

Arbitro Baroni 4

Pasticcia, e non poco. Il Var lo aiuta ad annullare, per fuorigioco, il vantaggio firmato Manzari. Ma è dopo che iniziano i tormenti. Sul gol di Felici valuta regolare l'entità della spinta su Hristov e mantiene la scelta. I dubbi, però, sono tanti. Gli stessi che rimangono sul contatto Kourfalidis-Falcinelli all'interno dell'area di rigore della Feralpisalò. E menomale che D'Angelo lo aveva definito «una garanzia»



A.N. Massimiliano Guidetti ieri sera al Picco